



# RASSEGNA STAMPA 15 marzo 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

[Home](#) » Michele d'Alba nuovo presidente della sezione Metalmeccanica di Confindustria Foggia

## Michele d'Alba nuovo presidente della sezione Metalmeccanica di Confindustria Foggia

Di [Redazione](#) 14 Marzo 2019



**Michele d'Alba è il nuovo presidente della Sezione Metalmeccanica di Confindustria Foggia.** Lo ha eletto oggi all'unanimità l'assemblea delle aziende di settore, impegnate da tempo in azioni innovative per quanto concerne nuovi prodotti e tecnologie. Nel formulargli i migliori auguri di buon lavoro, il **presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice** ha ricordato che le aziende metalmeccaniche guardano con fiducia al futuro della quarta rivoluzione industriale e nel contempo ribadiscono la necessità di mettere in campo un rinnovato impegno per superare criticità ancora esistenti ed accrescere la competitività delle imprese.

**Michele d'Alba, della Cooperativa Tre Fiammelle,** affermato imprenditore in ambito nazionale nel campo dell'efficientamento energetico e della riqualificazione tecnologica di impianti industriali, ha quindi illustrato i punti salienti della piattaforma programmatica della Sezione: favorire la conoscenza e la collaborazione tra le piccole e medie imprese metalmeccaniche associate e tra queste con i grandi gruppi presenti sul territorio; miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e dei

servizi delle diverse aree industriali o delle aree comunque ospitanti insediamenti produttivi; aumento dell'attrattività degli investimenti sul territorio, sia per ampliamenti che per nuovi insediamenti produttivi; sviluppo e promozione di attività per la realizzazione di interventi ed impianti di efficientamento energetico; rafforzamento della formazione continua e sviluppo di piani mirati per aziende e/o gruppi di aziende per la formazione di nuove profili professionali; sviluppo di iniziative congiunte con Università di Foggia, Politecnico di Bari e sistema degli ITS, con particolare riguardo per le diverse tematiche connesse all'industria 4.0; rafforzamento delle attività di comunicazione attraverso i diversi strumenti disponibili; programmi di divulgazione e promozione delle eccellenze produttive delle aziende metalmeccaniche e mecatroniche della provincia di Foggia; sviluppo delle azioni di marketing associativo. Il presidente Michele d'Alba sarà affiancato nello svolgimento del suo mandato dal Consiglio Direttivo del quale fanno parte **il vice presidente Michele Frisoli (Manta Group) ed i consiglieri: Alessandro Vallo (Leonardo), Patrizia Sarno (Telecom), Umberto Russi (Lavori Ferroviari e Civili-Service Daune); Paolo Potenza (Somacis), Donato Grassi (Laser), Raffaele Fortunato (Sema Industriale), Domenico Cuoco (Gami Impianti).**

## COSTRUZIONI

UN'ECONOMIA BLOCCATA

### IMPRESE E ADDETTI DIMEZZATI

I numeri della Cassa edile sono impietosi: iscritti a quota 5mila (erano 12mila nel 2008, l'anno pre-crisi) oltre mille imprese sparite

### LAVORO NERO E GRIGIO

I sindacati: i lavoratori invecchiano, non si fa più formazione professionale. Un comparto cannibalizzato dal sommerso

# Gli edili lavorano 10 giorni al mese

Appalti finanziati, ma non partono. Ora corsa ai lavori per l'Orbitale e la pista del "Lisa"

MASSIMO LEVANTACI

● Il paradosso dell'edilizia è quello di un settore fermo ormai da un decennio nonostante le decine di milioni in progetti già finanziati e in alcuni casi appaltati. I cantieri dell'alta capacità ferroviaria, il raddoppio della Termoli-Lesina, gli appalti del Consorzio di bonifica della Capitanata per non parlare dei 630 milioni non spesi neanche per un centesimo del patto per la Puglia, stanno lì a dimostrarlo. Se aprissero i cantieri solo delle opere già finanziate non ci sarebbero più operai in circolazione. E invece il lavoro nero e grigio rischia di cannibalizzare un comparto che non riesce più a rialzarsi. «Ormai il 60% degli edili lavora così - dicono i sindacati - c'è un eccesso di contratti part-time, si lavora in media 10 giorni al mese». I lavoratori invecchiano, non si fanno più corsi di formazione professionale, gli enti bilaterali «non vengono utilizzati». Anche le imprese edili scompaiono, l'edilizia privata è da tempo al minimo storico.

Ora le attenzioni dei sindacati sono puntate sulle due più grandi imprese edilizie del momento: l'orbitale di Foggia (appalto da 30 milioni) e l'allungamento della pista dell'aeroporto Gino Lisa (4,5 milioni su un totale disponibile di 14 milioni). Per l'orbitale siamo alla delimitazione del cantiere, quanto al Gino Lisa è cominciato il conto alla rovescia: i lavori sono prossimi, l'ente appaltante Aeroporti di Puglia ha affidato il 7 marzo l'appalto all'impresa foggiana De Bellis e ora siamo nella cosiddetta fase di "stand still", ovvero i 35 giorni previsti dal codice degli Appalti prima di mettere sotto contratto l'impresa e affidare il progetto esecutivo.

Sull'orbitale le sigle hanno avuto mercoledì scorso un incontro con l'impresa Favellato che realizzerà i lavori: «Si sta attrezzando il cantiere, i lavori di fatto non sono ancora partiti», risponde Urbano Falcone vicepresidente della Cassa edile e segretario della Filca Cisl. «Tra un mesetto ci rivedremo, siamo fiduciosi che verrà impiegata manodopera locale». Un altro tavolo di confronto i sindacati l'hanno richiesto ai vertici dell'Arca, l'ex Istituto autonomo case popolari (proprio oggi a Foggia l'inaugurazione al rione Candelaro di nove nuovi alloggi di edilizia residenziale)

perché la tematica abitativa è un altro dei temi cruciali di questo territorio: può attivare cantieri, e dunque lavoro e dare una casa a tanti foggiani che vivono in condizioni di disagio. Scenario comunque immobile a se stesso e intanto si rinnovano solo gli scioperi come quello che vedrà domani sfilare a Roma i sindacati in corteo. «Siamo appesi a un filo - dice Giovanni Tarantella segretario della Fillea Cgil - andiamo a parlare con i lavoratori nei cantieri, ma senza intravedere prospettive. Ci sono

settori in Capitanata completamente fermi, prendiamo il settore estrattivo: le cave non producono, chi va avanti con qualche lavoretto lo fa solo facendo leva sul lavoro nero e grigio dei tanti lavoratori che cercano di

sbarcare il lunario. Eclissi analoga l'ha avuta il settore laterizio a Lucera, un tempo culla di questa produzione con interessi anche extraprovinciali».

I numeri della Cassa edile sono in rovinosa caduta da diverso tempo: gli occupati sono crollati a quota 5mila, erano 12mila nel 2008 ultimo anno pre-crisi. Dimezzate anche le imprese: da oltre 2200 undici anni fa siamo scesi a 1300 e l'emorragia continua.

### POSTO AI FOGGIANI

Le sigle hanno incontrato l'impresa Favellato: «Apra ai lavoratori locali»



### GRANDI OPERE

Lavoratori nel cantiere del nuovo Deu, il dipartimento di emergenza di emergenza degli Ospedali riuniti. L'edificio è in fase di consegna

# Appalti, ripartono i pagamenti trainati da Regioni e Comuni

## INVESTIMENTI

Nei primi due mesi 2019 +16% di spesa per il via alla cassa degli enti locali

Nel Dl sblocca-cantieri un primo elenco di opere da commissariare

Dopo la crisi decennale arrivano segnali di risveglio di appalti e investimenti pubblici a inizio 2019: nei primi due mesi dell'anno la spesa effettiva è aumentata del 16%. Sono soprattutto Regioni e Comuni a spingere la ripresa, mentre la sanità resta ferma e i ministeri arretrano. La ragione del rimbalzo è in una mossa varata a ottobre e completata dalla manovra: lo

«sblocco degli avanzi», ossia la liberazione dai vincoli contabili dei soldi che le amministrazioni avevano in cassa senza poterli spendere. Il risultato: +84,9% la spesa effettiva in conto capitale delle Regioni nei primi due mesi dell'anno rispetto a gennaio-febbraio 2018, e +21,8% nei Comuni.

A Palazzo Chigi si susseguono gli incontri tecnici sul decreto sblocca-cantieri, che prova faticosamente a prendere forma. La bozza su cui si lavora corre su due binari: le modifiche al Codice appalti, su cui c'è il sostanziale accordo M5S-Lega; e l'elenco delle opere da sbloccare subito, con la nomina dei commissari straordinari. Spunta un primo elenco di opere su cui intervenire. Ma su questa seconda parte i giochi, anche politici, restano aperti.

**Santilli, Trovati e Perrone**

— a pagina 3

## Appalti, ripartono gli enti locali su pagamenti e bandi di gara

**Investimenti.** Dopo una crisi decennale nei primi due mesi del 2019 +16% di spesa effettiva, trainata da Regioni e Comuni. Avvisi in crescita del 13%, non c'è l'effetto taglia-gare per piccoli lavori

**Giorgio Santilli**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Segnali di risveglio dal mercato degli appalti tra fine 2018 e inizio 2019. A riaccendere i motori della spesa effettiva sono Regioni e Comuni, mentre la macchina di ministeri e sanità rimane ingolfata. E proprio la geografia della spesa indica che la ragione del rimbalzo è in una mossa avviata a ottobre e completata dalla manovra per sciogliere uno dei tanti nodi della contabilità pubblica. In gergo è lo «sblocco degli avanzi», misuravoluta soprattutto dal sottosegretario

all'Economia Massimo Garavaglia. In pratica è la liberazione dai vincoli contabili dei soldi che le amministrazioni avevano in cassa senza poterli spendere.

Tradotta nelle cifre monitorate dal cervellone della Ragioneria generale sui pagamenti, la rimozione definitiva di uno dei tanti paradossi nelle regole della Pa suona così: +84,9% nella spesa effettiva in conto capitale delle Regioni nei primi due mesi dell'anno rispetto a gennaio-febbraio 2018, e +21,8% nei Comuni. Risultati che permettono al complesso della Pa di archiviare un primo bimestre 2019 con un +15,8% complessivo, anche se la

sanità rimane ferma e lo Stato arretra. Se sarà confermato nei prossimi mesi a questi livelli, è un dato piuttosto clamoroso, atteso da anni e mai arrivato.

A facilitare la nettezza della ripresa

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

c'è anche l'entità della lunga depressione che ha caratterizzato il settore. Nel 2007 gli enti locali hanno speso 18 miliardi in investimenti. Nel 2018 9,3 miliardi: la metà. Nessuno può gridare alla vittoria, è solo un risveglio. E sarebbe andata peggio senza il mini-rilancio di ottobre-dicembre, grazie a un primo sblocco degli avanzi realizzato con circolare. Il dato di dicembre, in effetti, suona come record: 1,46 miliardi di spesa solo nei Comuni.

Cifre confermate dall'Osservatorio Cresme-Ifel che segnala come la ripresa dei Comuni dell'inizio del 2019 sia spalmata sul territorio nazionale: +24% al nord, +29% al centro, +15% al sud. Pesa la dimensione urbana perché il boom (+123%) si registra nelle città con oltre 250mila abitanti.

Questi numeri significano soprattutto pagamenti arretrati alle imprese, mentre sui debiti commerciali le anticipazioni extra di Cdp liberano

1,12 miliardi fra enti locali (770 milioni in 406 enti) e Regioni (350 milioni per 7 casi). Non proprio un risultato esaltante. Però aiuta.

Ma qualche segnale incoraggiante arriva anche per il futuro, con la dinamica dei bandi di gara: non è una novità perché la ripresa qui era già arrivata nel 2018. Questi bandi - date la patologie italiane - sono solo annunci sulla carta, promesse di opere future. C'erano tuttavia non poche incognite su questo inizio 2019, soprattutto per le piccolissime opere su cui era scattata la norma della legge di bilancio che eliminava l'obbligo di gara. Erano stati espressi molti dubbi dagli osservatori anche in termini di rischi di trasparenza per il mercato. Il risultato di gennaio-febbraio è sorprendente: non solo non c'è stato l'azzerramento delle gare, ma addirittura un aumento dell'8,6% per le opere di importo fino a 150mila euro (per cui è resa possibile una procedura negoziata senza

bando) e del 22,8% per quelle da 150mila a 500mila euro. Nessun effetto tagliare, quindi, almeno stando ai dati del Cresme. Ma l'aumento è continuato per tutte le opere (+13%) se si considerano quelli che il Cresme chiama «mercati tradizionali» (cioè l'appalto di esecuzione di soli lavori). Il dato diventa clamoroso se si considerano anche i mercati innovativi, con una crescita a gennaio-febbraio 2019 dell'82,8%.

Questo risultato è spiegato da una tendenza messa a fuoco da un altro lavoro realizzato da Cresme-Ifel, l'Osservatorio per il PPP (partenariato pubblico-privato): opere in project financing e concessioni. «Nel 2018 - scrive l'Osservatorio - si consolida la crescita delle iniziative piccole e medie e riprendono a crescere quelle di grande dimensione». Anche qui la spinta principale arriva dai comuni. Il risultato totale è un +90% dell'importo delle opere messe in gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ripresa nasce soprattutto dallo sblocco dei fondi nelle casse delle amministrazioni territoriali** **Osservatorio Cresme-Ifel: sprint anche per le opere in project financing e in concessione**

## Mercato in ripresa

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI SETTORE PER SETTORE						
I pagamenti per «investimenti fissi lordi». Valori in milioni di euro						
COMPARTO	2018	2017	DIFF. %	PERIODO GEN. FEB 2019	2018	DIFF. %
<b>Stato</b>	2.876	3.109	-7,5	74	141	-47,2
<b>Regioni</b>	1.571	1.450	8,3	196	106	84,9
<b>Sanità</b>	1.428	1.427	0,1	225	227	-0,9
<b>Province e Città metropolitane</b>	920	970	-5,2	121	114	6,6
<b>Comuni</b>	8.423	8.336	1,0	1.307	1.073	21,8
<b>TOTALE</b>	<b>15.218</b>	<b>15.292</b>	<b>-0,5</b>	<b>1.924</b>	<b>1.661</b>	<b>15,8</b>

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Siope - Ragioneria generale dello Stato

**L'ANDAMENTO DELLE GARE**

Valore dei bandi pubblicati per fasce di importo. *In milioni di euro*

FASCIA DI IMPORTO	GEN.-FEB. '18	GEN.-FEB. '19	VAR. % 2019/2018
<b>Fino a 150.000</b>	77,8	84,4	8,6
<b>Da 150.001 a 500.000</b>	197,0	242,0	22,8
<b>Da 500.001 a 1.000.000</b>	224,4	247,3	10,2
<b>Da 1.000.001 a 5.000.000</b>	665,9	529,7	-20,5
<b>Da 5.000.001 a 15.000.000</b>	455,0	470,5	3,4
<b>Da 15.000.001 a 50.000.000</b>	209,3	855,9	308,9
<b>Oltre 50.000.000</b>	375,2	61,6	-83,6
<b>TOTALE</b>	<b>2.204,5</b>	<b>2.491,4</b>	<b>13,0</b>

Fonte: Cresme Europa servizi

# Boccia: no a corsie privilegiate, tutelare l'interesse nazionale

**Le intese con Pechino.** Il presidente di **Confindustria**: «Accordi in una logica multilaterale»  
Mareschi Danieli: Trieste? No alla cessione di asset strategici. Agrusti: il destino del porto nodo Ue

## Raoul de Forcade

«Occorre fare accordi in una logica multilaterale: il nostro è un Paese che guarda al mondo. Non possiamo avere corsie privilegiate con nessun Paese. In particolare, la dotazione infrastrutturale dell'Italia deve essere un patrimonio dell'interesse nazionale e non può essere oggetto di accordi bilaterali con nessuno». Lo ha detto ieri, a Matera, il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia, riferendosi alla firma del *Memorandum of understanding* sulla Via della Seta che il Governo si appresta a siglare, nei prossimi giorni, con la Cina. L'intervento del leader degli imprenditori italiani esplicita la posizione presa, in questi giorni, da **Confindustria**. E cioè che gli investimenti esteri diretti misurano il gradimento degli investitori internazionali verso un Paese e i suoi asset e dunque sono benvenuti. A patto però che siano fissate regole precise, preferibilmente a livello comunitario, a tutela dei singoli interessi nazionali e dell'intera Ue, per difendere le ragioni delle imprese e dei lavoratori.

In particolare, secondo **Confindustria**, occorre difendere, in una logica Paese, le infrastrutture strategiche nazionali come i porti, gli aeroporti, le ferrovie e, più in generale, i sistemi logistici da cui dipende la mobilità di merci e persone. Una linea sulla quale concordano, analizzando le mire cinesi sul porto di Trieste, anche il presidente di **Confindustria** Udine, Anna Mareschi Danieli, e quello di Unindustria Pordenone, Michelangelo Agrusti.

«La Cina - afferma Mareschi Danieli - sta investendo, aggiudicandosi il controllo di maggioranza, in moltissime infrastrutture strategiche europee e non solo. Anche quando non riesce ad acquisire la maggioranza, comunque finanziaria l'opera tramite l'Aiib (Asian infrastructure investment bank), il che, a conti fatti, non è molto diverso. A nessuna impresa europea, invece, è permesso di investire in aziende di Stato cinesi. Insomma, manca qualsiasi forma di reciprocità». Non bisogna, peraltro, pensare,

prosegue, «che, se non accetteremo l'intervento della Cina a Trieste, l'Italia sarà tagliata fuori da una via di commercio internazionale. Le cose non stanno così. Il porto di Trieste, con i suoi 1,8 milioni di metri quadrati di zone franche, è un crocevia necessario per la sua collocazione geografica e risulta il più attrattivo dell'intera area mediterranea». Per questo, sottolinea, «qualunque ingresso estero dovrà necessariamente avvenire nel rispetto reciproco e delle regole nazionali della trasparenza e della concorrenza e senza dimenticare le alleanze strategiche e le partnership storiche del nostro Paese, con gli Usa ad esempio. Se l'investitore apporta valore aggiunto, il suo ingresso è sempre valutato positivamente. Diciamo un convinto sì, dunque, alle nuove opportunità per gli scambi commerciali. Diciamo un no altrettanto deciso alla cessione di asset strategici del Paese. La governance di porti, aeroporti, interporti, linee ferroviarie deve rimanere saldamente in mano nazionale».

Netta anche la posizione di Agrusti. «La Via della seta - ironizza il presidente di Unindustria Pordenone - ha un nome suadente e i cinesi sorridono sempre. Ma hanno mandibole d'acciaio. Il porto di Trieste ha la particolarità della zona franca che garantisce una lunga serie di agevolazioni. È evidente che, per i cinesi, si somma il vantaggio dell'accesso a un porto strategico Ue con la possibilità, di avere in concessione trentennale una banchina dello scalo (il riferimento è alla piattaforma logistica in via di completamento, per la quale China merchants ports ha presentato una manifestazione d'interesse, ndr). Un problema di questa rilevanza, non può essere gestito, valutato e risolto solo dall'Autorità di sistema portuale. È stato privatizzato un dibattito strategico che doveva avvenire invece nelle assemblee elettive, a cominciare dalla Regione Friuli Venezia Giulia, e coinvolgere i corpi intermedi, le associazioni di categoria. Credo poi che il destino di Trieste, porto europeo, andrebbe discusso in sede europea».



**Per gli industriali italiani bisogna difendere, in una logica Paese, tutte le infrastrutture strategiche nazionali**

**Confindustria**

**Udine.** Anna Mareschi Danieli: «Con i cinesi manca ogni reciprocità. Gli accordi devono rispettare le regole, ricordiamo che anche senza la Cina Trieste resta un crocevia strategico»

**Unindustria Pordenone.**

Michelangelo Agrusti: «I cinesi sorridono ma hanno mandibole d'acciaio. Un tema come Trieste va discusso coinvolgendo la Regione, i corpi intermedi e l'Europa»



**Scalo strategico Ue.** Il porto di Trieste conta 1,8 milioni di metri quadrati di zone franche

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

## L'ANNUNCIO DI SIRI

## «La Bari-Napoli nel piano di Fs»

Sull'autonomia: è un valore anche per gli investimenti

● **ALTAMURA (BARI).** Un annuncio: «L'alta velocità Bari-Napoli (ma sarebbe l'alta capacità, ndr) è nel piano industriale di Ferrovie dello Stato». E una certezza: il regionalismo differenziato non è uno svantaggio anzi diventa un valore per gli investimenti di prossimità, ovvero quelli che spettano direttamente ai territori e ciò vale anche per le infrastrutture. Così si è espresso il sottosegretario leghista alle infrastrutture Armando Siri al convegno di [Confindustria](#) ad Altamura.

«Nel nuovo piano industriale delle Ferrovie dello Stato - ha detto Siri - ci sono investimenti per 58 miliardi per i prossimi anni, di cui nove subito. C'è anche la Bari-Napoli e questa sicuramente è una buona notizia. C'è ancora tantissimo da fare, tra la Puglia e la Basilicata ci sono situazioni che devono essere risolte. C'è il nostro impegno massimo, cerchiamo di lavorare con gli enti locali, cerchiamo di arrivare il più rapidamente possibile a dare delle risposte alla gente». Quanto all'autonomia, l'esponente leghista non ha dubbi. «Sugli interventi di prossimità - ha spiegato - c'è maggiore efficienza quando si sa quello che c'è da fare e ci sono risorse certe. Se l'investimento è espresso dal territorio, si può risparmiare ed essere più rapidi, più veloci e far ricadere il beneficio di queste attività più rapidamente per la comunità». Idee chiare anche sui porti e sulle vie della seta. «Non è strategico - ha detto sul palco del

“Mercadante” - dipendere solo da Genova e Trieste, l'Italia è concorrenziale se è coinvolta tutta la penisola. Senza l'apporto dei porti del Mezzogiorno non intercettiamo i traffici così come ora sta facendo la Spagna. Avere i porti, però, non basta. Bisogna avere retroporti, l'alta portabilità ferroviaria, grandi vie stradali di comunicazione ed anche fondali adeguati a determinati tonnellaggi. La Sicilia potrebbe diventare hub del Mediterraneo e la Puglia un grande retroporto. Libro dei sogni? Bisogna iniziare a pensare in questi termini per poi porre le condizioni».

A margine del convegno si registra una nota di soddisfazione del deputato leghista Rossano Sasso per l'annuncio della Bari-Napoli. «Non è più possibile - sottolinea - che per andare da Napoli a Firenze in treno ci voglia meno tempo che per andare da Napoli a Bari, ragion per cui l'alta velocità nel Mezzogiorno è una priorità. E che a realizzarla sarà un Governo della Lega, dopo anni di chiacchiere del Pd, mi rende orgoglioso. Vivo ad Altamura, territorio cerniera tra Puglia e Basilicata, regioni queste che purtroppo hanno ancora molto da recuperare sotto il profilo delle infrastrutture. Il sottosegretario Siri - conclude Sasso - ha rassicurato sull'attenzione che il Governo sta dedicando al nostro territorio, e certamente con lo “sblocca cantieri” anche i nostri territori ne trarranno beneficio».

[onofrio bruno]

## I NUMERI

Secondo la ricognizione dell'Ance al Sud i lavori bloccati valgono 11 miliardi di euro per un totale di 130 opere

## DE BARTOLOMEO

«Puglia e Basilicata sono due realtà contigue che dovrebbero di fatto rappresentare un'unica area logistica»

# Gli industriali in pressing

## «Ora sbloccate i cantieri»

Il convegno organizzato da **Confindustria** Basilicata ad Altamura Boccia preme sull'esecutivo che assicura: novità in tempi brevi

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA (BARI)**. Sbloccare i cantieri come pre-condizione per creare sviluppo, lavoro e occupazione. Questa la ricetta di **Confindustria** lanciata dal presidente Vincenzo Boccia ad Altamura, terra di cerniera fra due regioni, nel confronto con il Governo, rappresentato dal sottosegretario alle infrastrutture Armando Siri. È emerso che nella prossima settimana sarà varato dal Governo un provvedimento per sbloccare i cantieri.

Il convegno «Le infrastrutture per la competitività del sistema economico appulo lucano», al Teatro Mercadante, è stato organizzato da **Confindustria Puglia** e **Confindustria Basilicata**, in collaborazione con **Confindustria Bari e Bat.** per richiamare l'attenzione del Governo e delle Regioni sul potenziamento della rete strategica ferroviaria, portuale e stradale.

«Occorre passare dal contratto di governo al Patto per il Paese, sbloccando i cantieri, senza intaccare il deficit - ha detto Boccia -. Così possiamo ridare fiducia e superare una stagione di ansietà che non fa bene all'economia. Accettiamo la sfida della corresponsabilità dei fini, avendo presente la questione temporale: in quanto tempo facciamo quello che diciamo. Occorre reagire: infrastrut-

ture, credito, finanza e competitività di impresa sono i tre pilastri per far ripartire il Paese. Ed è altrettanto necessario uscire dalla negatività con cui ci percepiamo. Il Sud - ha sottolineato - chiede occupazione e non assistenza e vuole ciò che chiedono al Nord».

Da parte sua Siri ha assicurato «piena disponibilità a lavorare insieme». La sua idea è la nomina di un commissario all'emergenza infrastrutturale per replicare il modello realizzato per la ricostruzione del ponte di Genova. L'esponente leghista è sfiduciato dalla giungla della burocrazia in cui addentrarsi «è un esercizio difficilissimo» per chi sta al Governo, figurarsi per chi tutti i giorni deve portare avanti un'impresa. «Per questo ci prendiamo la responsabilità - ha anticipato - nella prossima settimana di fare un decreto che però non può essere risolutivo, per questo occorre una legge delega». Riuscirà? Un lapsus gli è sfuggito, sottolineato dai commenti sorridenti degli altri interlocutori e dal suo stesso sorriso. Quando nel definire il Governo ha parlato di dialogo con le «controparti» per poi correggere il termine in «alleati». È noto, del resto, che Lega e M5S sono in «tregua armata» proprio sulle infrastrutture a cominciare dalla Tav («Si faccia la Tav e si sblocchino tutti i cantieri», ha ribadito Boccia).

I numeri parlano. Secondo la ricognizione dell'Ance, al Sud i lavori bloccati valgono 11 miliardi di euro per un totale di 130 opere. I tempi di realizzazione delle opere sono 5,7 anni in Basilicata e 4,7 in Puglia. Dal 2005 si è registrato un calo di investimenti in Italia del 59,4 per cento. I contenuti del report di Ance sono stati illustrati dal direttore Ance, Flavio Monosilio.

Sulle sinergie tra le due regioni e sull'asse appulo-lucano che è anche la porta di ingresso per Matera capitale europea della cultura 2019 si è soffermato il presidente di **Confindustria Basilicata**, Pasquale Lorusso. «Per dare nuovo impulso alla ripresa e stimolare prospettive di crescita - ha dichiarato - occorre premere sull'acceleratore degli investimenti in infrastrutture, in un'ottica di sinergie virtuose». «Il tema delle infrastrutture è centrale per le imprese pugliesi - ha aggiunto **Domenico De Bartolomeo**, Presidente di **Confindustria Puglia** - ma dobbiamo cominciare a ragionare in termini di macroregioni: la Puglia e la Basilicata sono due realtà contigue, divise solo da una linea fisica di demarcazione e che dovrebbero di fatto rappresentare un'unica area logistica». Sono intervenuti anche l'assessore pugliese Giovanni Giannini, il presidente del Consiglio regionale lucano Vito Santarsiero e la sindaca di Altamura Rosa Melodia.



**CONFINDUSTRIA** Vincenzo Boccia



AL LAVORO SUL TESTO

## Nel Dl sblocca-cantieri primo elenco di opere da commissariare

Oggi il governo a confronto con Regioni, comuni, imprese e sindacati

**Manuela Perrone**  
ROMA

Il decreto sblocca cantieri conterrà un primo blocco di opere da commissariare. Sulla lista, che dovrebbe prevedere un gruppo iniziale di circa trenta infrastrutture arenate, è apertissimo il confronto tra M5S e Lega. Perché la quadratura politica del cerchio ancora non si trova. Regna però un cauto ottimismo: si confida ancora di poter arrivare a un accordo entro lunedì per portare il provvedimento al Consiglio dei ministri di mercoledì.

Gli incontri tecnici a Palazzo Chigi sul testo sono proseguiti fino a tarda sera. La bozza su cui si lavora (come anticipato dal Sole 24 Ore) corre lungo un doppio binario, sintetizzato ieri dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli con una sorta di slogan: «Tanti super commissari e una super procedura».

Le novità procedurali - su cui c'è una sostanziale intesa tra leghisti e pentastellati - riguardano le modifiche al Codice dei contratti pubblici (Dl 50/2016), che si muoveranno lungo le orme dei rilievi per i quali Bruxelles ha aperto la procedura d'infrazione. Spazio, dunque, alla semplificazione degli atti amministrativi, a cominciare dagli oneri informativi per le pubbliche amministrazioni. Largo a nuovi schemi per il contenimento dei massimi ribassi e a una minore rigidità sulle offerte anomale. Sprint a un alleggerimento degli appalti sotto soglia con riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale ed energetica e a una revisione dei subappalti: sia eliminando l'obbligo di prevedere l'indicazione di una terra delle imprese in gara sia prevedendo che, nell'ambito del coordinamento tra le norme del Codice e quelle antimafia, i termini di esclusione dalla procedura decorrono dalle sentenze irrevocabili o dall'accertamento amministrativo.

È sull'altra gamba dell'articolato - il cuore operativo del provvedimento, basato sulla nomina dei «tanti super commissari straordinari» - che invece i giochi non sono chiusi. Pesano le diverse istanze territoriali di cui le forze politiche di maggioranza sono portatrici, cruciali alla vigilia dei prossimi appuntamenti elettorali, in primis le europee del 26 maggio. Non è un caso se il premier Giuseppe Conte e il ministro Toninelli abbiano cominciato il loro tour dei cantieri bloccati dalla Sicilia, annunciando lì che arriverà un commissario per la viabilità nell'Isola. Allo stesso modo, non è un caso che nell'elenco delle priorità della Lega figurino, tra le altre, la Tav Brescia-Venona-Padova o la tangenziale di Udine. Luigi Di Maio e Matteo Salvini sembrano quasi marcarsi a vista. Il vi-

ce premier pentastellato, ieri in Basilicata (al voto il 24 marzo e dov'è stata arrivata Salvini), ha presentato il M5S come garante della coesione nazionale, citando lo sblocca cantieri per dire che l'obiettivo è lo sviluppo, non il «non fare niente». Salvini ha continuato a incalzare: «Prima si approva il decreto meglio è per le imprese».

È Conte a tenere le file del dossier. E a ritenere imprescindibile ascoltare rilievi e richieste degli enti locali. Con questo spirito oggi, con Di Maio e Toninelli, presiederà ai tre tavoli convocati nei giorni scorsi. Si comincerà alle 10 con i presidenti delle Regioni, Anci e Upi. Alle 12 sarà la volta di Ance, Confindustria, Cna e Confartigianato. Alle 13,30 toccherà ai sindacati confederali, più Ugl, Usb, Confasal e Confael. I rappresentanti dei lavoratori saranno a Palazzo Chigi proprio durante lo sciopero generale e la manifestazione a Roma del comparto delle costruzioni. Con i costruttori dell'Ance che si dicono «vicini al sindacato perché esprime le stesse preoccupazioni che abbiamo espresso noi da più di un anno». Le aspettative sono alte. «Mi aspetto, fiducioso, di cominciare un percorso concreto e veloce», afferma il presidente Gabriele Buia. Altrimenti il prossimo passo sarà la mobilitazione dell'intera filiera con il metodo dei «nastri gialli». Chilometri di nastro per segnalare non solo i cantieri bloccati, ma anche le buche e gli edifici pericolanti. Un'offensiva contro «opere ferme e degradate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VERSO IL DECRETO

#### La lista delle opere

Il decreto sblocca cantieri conterrà un primo blocco di opere da commissariare. Una lista che dovrebbe prevedere un gruppo iniziale di circa trenta infrastrutture arenate

#### Le modifiche al codice appalti

Le correzioni al Dl 50/2016 seguiranno i rilievi per i quali Bruxelles ha aperto la procedura d'infrazione. Si va dalla semplificazione degli atti amministrativi, a cominciare dagli oneri informativi per le pubbliche amministrazioni, fino ai nuovi schemi per il contenimento dei massimi ribassi e a una minore rigidità sulle offerte anomale. Ma anche alleggerimento degli appalti sotto soglia con riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale ed energetica e revisione dei subappalti

#### I super commissari

Giochi ancora aperti sul cuore operativo del provvedimento, basato sulla nomina dei «tanti super commissari straordinari»

# Leonardo corre in Borsa: +13,23% dopo il bilancio 2018

## DIFESA

**Plusvalenza di 21 milioni:  
vendita a Boeing del 50%  
della jv in Gran Bretagna**

Leonardo risale in Borsa ai livelli di oltre quattro mesi fa, con il balzo del 13,23% a 9,776 euro messo a segno ieri, all'indomani del cda sui conti 2018. Non toccava questo livello dal 7 novembre 2018 (9,76).

La Borsa ha dato fiducia ai dati annunciati dall'a.d. Alessandro Profumo e alle previsioni di miglioramento per quest'anno. Le azioni sono tornate al livello precedente all'annuncio dei risultati del terzo trimestre 2018 (seguiti da un -8,8% a 8,862 euro il 9 novembre).

I risultati del quarto trimestre sono stati più robusti e hanno consentito al gruppo di rispettare le stime e, per i ricavi e gli ordini, andare «oltre la guidance». Ordini, ricavi e margine operativo Ebita del 2018 sono migliorati rispetto al 2017 (ma Ebitda e Ebit sono in flessione), che era stato tuttavia un anno di contrazione per ricavi, Ebita ed Ebit rispetto al 2016.

Una novità emerge dalla relazione finanziaria. Nel 2018 il gruppo ha ottenuto una plusvalenza di 21 milioni vendendo a Boeing il 50% nella joint venture paritetica Aviation Training International Ltd., «società attiva nel training e mission planning» per gli elicotteri Apache dell'esercito britannico.

Agli analisti ieri Profumo ha detto che il gruppo «è concentrato nell'esecuzione del piano industriale», si punta a un ritorno a una redditività (Ros) «a doppia cifra entro il 2020». Il Ros 2018 è invariato al 9,2%, mentre era il 10,4% nel 2016.

A una domanda di Equita se ci siano «piccole operazioni di M&A», Profumo ha escluso acquisizioni di ampio respiro. Ha confermato, co-

me detto nell'intervista al Sole 24 Ore di ieri, che per Piaggio Aero «il focus è solo per la parte manutenzione dei motori sui nostri aerei», riferito agli addestratori Mb339. Profumo ha aggiunto tra le possibilità «joint venture nei siluri», tra l'ex Wass e la francese Naval Group.

Davanti agli analisti Profumo era affiancato dai capi delle divisioni più importanti, Norman Bone (elettronica per la difesa), Gian Piero Cuttillo (elicotteri), Lucio Valerio Cioffi (velivoli) e dall'a.d. di Drs, Bill Lynn. Profumo ha detto che Drs è in forte crescita negli Usa: nel 2018 gli ordini sono aumentati da 2,016 a 2,88 miliardi di dollari e i ricavi da 1,95 a 2,34 miliardi.

Dagli interventi si è capito il ruolo chiave dello scozzese Bone, il quale ha sottolineato che «l'elettronica della difesa è la divisione più grande di Leonardo», ma bisogna migliorare i risultati ed «essere più internazionali». Leonardo definisce «non soddisfacenti» i risultati della divisione aerostutture, che ha bruciato cassa per 283 milioni.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA



**IL SOLE 24 ORE  
14 MARZO 2019  
PAG. 2**

Nell'intervista rilasciata ieri al direttore Fabio Tamburini, l'ad di Leonardo, Alessandro Profumo, ha delineato la strategia del gruppo: alleanze a tutto campo su carri armati, caccia, elettronica: «La nuova Europa della difesa - dice Profumo - deve avere progetti comuni»